

tica ad altre raccolte in sepolcri neolitici del Materano, i cui scheletri giacevano in posizione accoccolata (1).

Non avvi dubbio per conseguenza che anche la terramara di Taranto è uno sviluppo delle civiltà delle capanne, anzi si può dire che appartenne a famiglie della stessa gente, che nel periodo neolitico occupava i villaggi del Materano.

Necropoli dell'età del ferro.

È una osservazione fatta la prima volta l'anno 1880 dal conte Gentiloni (2) che nel Piceno, all'età della pietra, succede immediatamente quella detta del ferro e manca l'età che dicesi del bronzo.

I vari trovamenti archeologici avvenuti nel Piceno dopo il 1880, confermarono pienamente tale sentenza.

Le scoperte poi da me fatte l'anno 1892 a Novilara, presso Pesaro (3), hanno dimostrato che, durante l'età del ferro, le necropoli ad incinerazione, dette di Villanova erano, sul versante orientale, limitate dal Panaro al *Pisaurus*; mentre in tutta la regione, che da Pesaro si stende fin verso Taranto, usavansi necropoli, ora dette appunto tipo Novilara, delle quali era caratteristico il rito dell'umazione rannicchiata. In causa del qual rito, quelle necropoli debbonsi, con grande probabilità, attribuire alle medesime antichissime popolazioni ivi stanziate fin dall'età della pietra (4).

(1) Patroni, *Villaggio siculo presso Matera in Monumenti antichi* pubbl. dalla R. Accad. dei Lincei, vol. VIII, p. 443.

(2) *Bullett. di Palen. ital.*, anno VI, p. 165.

(3) Brizio, *La Necropoli di Novilara in Monum. Antichi* pubbl. d. R. Accad. dei Lincei, vol. V, p. 86.

(4) Fra tali necropoli vuol essere compresa anche quella di *Torre del Mordillo* (*Notizie degli scavi* 1888, p. 239 e seg.), perchè pure in essa, quantunque spettante all'età detta del ferro, le tombe, come ho dimostrato nel mio scuitato lavoro su Novilara (p. 110) erano ad umazione rannicchiata. Basta questo fatto per escludere che quella necropoli abbia potuto appartenere alle popolazioni che lasciarono i sepolcri tipo Villanova, come supponeva il prof. Pigorini (*Notizie* 1888, p. 241; *Bull. di palen. ital.*, anno XX, p. 11). Indipendentemente da me, il prof. Orsi ha espresso il parere, a mio avviso più esatto, che la necropoli del *Mordillo* non spetti a genti italiche (in senso archeologico) ma a Siculi e precisamente a quei Siculi che, secondo Dionigi (I. 22), avrebbero soggiornato nel sud-ovest della penisola, prima di passare in Sicilia (Orsi, *Bull. di palen. ital.*, anno XX, p. 68 nota 46).

Di siffatte necropoli finora non apparvero tracce nè lungo la vallata del Misa, nè presso Arcevia.

Siccome però esse già si rinvennero lungo la valle del Metauro a Fossombrone e a s. Ippolito (1); presso quella del Cesano a s. Costanzo (2) e sopra la valle dell'Esino a Monteroberto (3), così non vi ha dubbio che dovevano esistere altresì nella vallata intermedia del Misa, lungo la quale, col tempo, non mancheranno di tornare alla luce.

Sembra inoltre che si fatte necropoli tipo Novilara, nella zona che si estende dal *Pisaurus* all'Esino, abbiano cessato al sopraggiungere dei Galli Senoni, i quali, nell'anno 395 a. C. s'impadronirono appunto di quella contrada, fissando il centro della loro potenza alle foci del Misa, dove più tardi sorse Senigallia.

Anche del soggiorno dei Galli in questa regione si sono scoperte nell'ultimo trentennio parecchie tracce, indicate soprattutto dalle loro tombe e dai loro sepolcreti.

Sepolcreti gallici.

1.° *Monte Rolo presso s. Vito* sulla sinistra del fiume Cesano (tav. I, n. 19). In questa località l'anno 1869 si scopersero una tomba, la cui suppellettile, acquistata subito dopo dal già citato cav. Agostino Monti, fu da me veduta in Nidastore il 25 settembre 1895.

Tale suppellettile comprende:

(1) *Notizie degli scavi* 1899, p. 259 e 261.

(2) A S. Costanzo si rinvennero recentemente (Settembre 1899) in tombe ad umazione, vari oggetti di bronzo, parecchi dei quali sono propri delle necropoli tipo Novilara. Di questi oggetti, che acquistati dal Governo, si conservano ora nel Museo archeologico di Ancona, cito i principali: un'armilla di bronzo a fettuccia, girata a tredici spirali, ben conservata, e contenente ancora nell'interno l'osso del braccio; altra simile rotta e contorta; una fibula ad occhiali (per il tipo veggasi *La Necropoli di Novilara*, p. 126); parte di altra fibula simile; una fibula ad arco semplice; dieci altre simili più piccole; una trentina di piccoli occhialetti che costituivano un ornamento speciale, forse un pettorale; nocciolo intero di ambra, alto m. 0.05 appartenuto a fibula; due grosse fibule piene di bronzo, prive dello spillo; un rasoio lunato; tre piccole cuspidi di lancia in bronzo alte m. 0.14; un pendaglio in forma di accetta litica con foro in testa, alto m. 0.04.

Questa suppellettile conferma quanto io scriveva fin dal 1895 (*La Necropoli di Novilara* p. 127, nota 2) che a S. Costanzo esisteva una necropoli tipo Novilara.

(3) *Notizie degli scavi* 1880, p. 344 e seg.